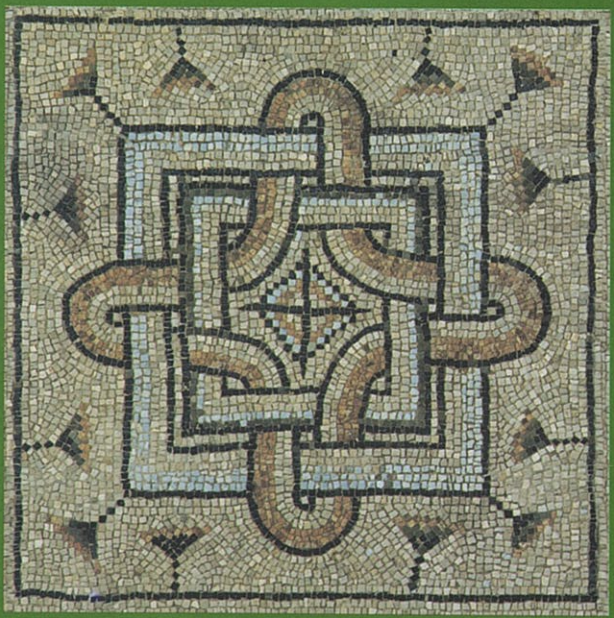
RAVENNA FESTIVAL

MEMBRO DELL'ASSOCIAZIONE EUROPEA DEI FESTIVAL DI MUSICA

TENORES DI BITTI



Magazzino dello Zolfo alla Darsena di Città
Martedì 9 luglio 1996, ore 21

Tenores di Bitti

Daniele Cossellu, *oche e mesu oche*
Tancredi Tucconi, *contra*
Mario Pira, *bassu*
Piero Sanna, *oche e mesu oche*

Cantu a Isterritas
Cantu a Boche Notte
Cantu de Ballu a passu torratu
Cantu a Muttos
Cantu de Ballu seriu
Cantu de sas Grobes de Natale
Cantu de su Nenneddu
Anghelos cantade a su Vizu de Maria
Grobes de l'Annossata
Ballu dillu
Cantu a S'andira
Cantu a Ballu lestru

"Chi vuole imparare a conoscere la musica nella sua culla, bisogna che venga presso i sardi." Certo ascoltando il misterioso intrico sonoro del Tenore sardo vien da pensare che le parole annotate dal viaggiatore tedesco Joseph Fuos alla fine del Settecento scoprissero una verità.
L'isola è in sé *universo* compiuto, in bilico tra l'incolmabile distacco dalla terra-ferma e il passaggio-incursione di popoli navigatori stranieri: la Sardegna (forse la più bella tra le isole del Mediterraneo) ha saputo nei secoli far tesoro delle culture degli invasori, ma anche conservare un cuore integro, puro. Ed è lì, nella Barbagia dei pastori, nei luoghi inaccessibili dell'interno che il *quartetto* canoro sardo trova la sua naturale e spontanea espressione.
Se nel sud dell'isola il *tenore* non esiste e nel nord il canto polivocale è riservato a cantori *specializzati* nel repertorio sacro, nelle terre più centrali è modalità privilegiata di canto: tutti lo conoscono e lo praticano. Naturalmente la profonda competenza diffusa porta al riconoscimento dei gruppi più capaci, testimoni di una tradizione che trova nei più giovani le voci della continuità. Perché tuttora alla figura del cantore o del musicista vanno la stima e il rispetto della comunità.
Per chi mai ha ascoltato il *tenore* val forse la pena dedicare alcune righe alla descrizione dell'insieme. Quattro cantori o, più precisamente, quattro solisti (in nessun caso è ammesso il raddoppio delle voci) che procedono per blocchi accordali secondo arcaici schemi armonici e formali, arricchiti in ogni esecuzione da microvarianti intese come continuo *sperimentarsi*. Un *mettersi alla prova* che, dimostrazione ogni volta dell'abilità esecutiva, evita il rischio di fossilizzazione che sempre incombe su repertori trasmessi oralmente, ma ormai del tutto inseriti e assimilati da una cultura che ha nella scrittura (e nell'immagine) il canale di comunicazione privilegiato. Per apprendere le tecniche e il repertorio del tenore occorrono molti anni. Le voci si differenziano per altezza e timbro: *su bassu e sa contra* ("basso e baritono") procedono compatti per quinta, salendo troviamo *sa 'oche* ("la voce", assimilabile al tenore) che si muove a una ottava rispetto al basso; infine arriviamo a *su falsittu*, una sorta di aspro sopranista che, appunto, canta in falsetto appena una terza sopra a *sa 'oche*. La semplice disposizione verticale delle voci non lascia certo immaginare il reale risultato sonoro, frutto di quattro diverse emissioni che, nel Tenore di Bitti, trovano coesione nell'incredibile affiatamento e nella reciproca intesa dei cantori. In piedi, raccolti in cerchio, i quattro si guardano: basta un cenno, uno sguardo, perché ognuno di essi guidi gli altri a seguirlo nei meandri di un'improvvisazione sul filo teso di ritardi e anticipazioni.
È il canto dei pastori che rientrano in seno alla comunità dopo lunghi mesi di assenza e di vita solitaria e che, come a lenire i segni della solitudine, si radunano: quasi sfiorandosi ritrovano se stessi nel gruppo. Un gruppo in cui il singolo mai si confonde con gli altri e mai perde la propria specifica individualità; in cui ogni voce, pur combinandosi perfettamente con le altre, rimane sempre riconoscibile. Il Tenore è così sempre in bilico tra l'affermazione del singolo e l'integrazione del gruppo.
E ancora nel mestiere, nell'essere pastori, si può forse trovare l'origine profonda dell'intonazione perfetta, dell'acuta sensibilità a ogni più leggera sfumatura sonora: il necessario e quotidiano ascolto dei suoni di natura, la capacità di riconoscere, tra moltissimi, il grido dei propri animali, il tintinnio dei loro campanacci, ognuno diverso dall'altro.
Quando si canta e perché? È vero che parlando di *musica popolare* non si possono dimenticare i particolari momenti esecutivi, la funzione sociale e rituale dei repertori. Il Tenore non fa eccezione, anche se l'oggettivo valore musicale dell'insieme e la complessità dell'impianto polivocale potrebbero relegare in secondo piano le analisi funzionali e sociologiche. In ogni caso se il cantare, come abbiamo visto, è dettato dal bisogno di ricongiungersi alla comunità, di sentirsi parte del gruppo secondo modalità formalizzate e riconoscibili, il momento del canto, il *quando*, è naturalmente legato ai cicli produttivi e di vita. Così nessuna festa (di nozze, della tosatura, del santo patrono...) può dirsi tale senza l'intervento dei cantori.
Il Tenore *Remunnu 'e locu* di Bitti, rifiutando qualsiasi

concessione spettacolare e attenendosi strettamente alla tradizione (nonostante le innumerevoli esibizioni in tutto il mondo e le collaborazioni con Frank Zappa e, ultimamente, con Peter Gabriel) può quasi considerarsi *l'originale*, per quanto il concetto stesso sia ovviamente estraneo al mondo orale. *Originale* perché rappresenta il punto di equilibrio tra i diversi stili della regione: a metà strada tra la durezza vocale di Orgosolo e l'emissione più morbida e arrotondata di Fonni, in una sorta di significativa *sintesi barbaricina*.
È singolare come i testi, elaborati sempre secondo i modi dell'oralità, siano molto spesso anche di provenienza scritta: componimenti della tradizione poetica sarda di impronta arcadica del Sette-Ottocento o di poeti contemporanei che a quella tradizione si ispirano. In quanto destinati al canto, i componimenti poetici rispettano strutture e metri obbligati, così *a Boche Notte* (serenata) e *a Isterritas* (canto di saluto, d'amore o d'occasione) si svolgono sempre su ottave di endecasillabi, mentre l'intreccio testuale delle strofe amorose del *muttu* si compone di settenari. Più libera e variata è la struttura dei canti a ballo, di contenuto ironico e scherzoso.
Il testo, in realtà, non è intonato che dal solista (*sa 'oche*) mentre gli altri tre cantori lo accompagnano pronunciando sillabe nonsense, del tipo *bim-bò, la-là*. Solo nel repertorio religioso tutti i quattro cantori eseguono integralmente il testo verbale introdotto, però, sempre da *sa 'oche*. È il caso del *Grobes de l'Annossata* e dei canti natalizi (*sas Grobes de Natale, Cantu de su Nenneddu e Anghelos cantade*) che, oltre a essere eseguiti nella tradizionale messa di mezzanotte (*Missa de puddu*), vengono cantati durante il rituale corteo formato dai cantori mentre portano di casa in casa l'effige di Gesù Bambino, corteo che si conclude con la custodia del simulacro in una casa che viene visitata da tutta la comunità in un clima di grande festa.

Susanna Venturi

TENORES DI BITTI

I Tenores di Bitti, gruppo "Remunnu 'e Locu", si sono formati nel 1974. Ne sono componenti:
Daniele Cossellu, 63 anni, *oche* e *mesu oche* (voce solista e mezza voce);
Tancredi Tucconi, 64 anni, *contra* (controvoce gutturale);
Mario Pira, 31 anni, *bassu* (basso gutturale);
Piero Sanna, 54 anni, *oche* e *mesu oche*.
Per il rigore della loro ricerca e la straordinaria perfezione vocale, essi sono riconosciuti come i maestri assoluti della tradizione millenaria del canto *a tenores*. Circondati in Sardegna da una reputazione quasi leggendaria, insigniti di decine di premi, studiati ed ammirati dai più importanti etnomusicologi, i Tenores di Bitti hanno cantato con grande successo in tutto il mondo, collaborando con musicisti del calibro di Lester Bowie ed Ornette Coleman.
Recentemente in Inghilterra, hanno partecipato all'incisione di un CD Rom prodotto da Peter Gabriel insieme ai migliori musicisti e cantanti tradizionali del mondo.
Il canto *a tenores*, tipico dell'area barbaricina del centro della Sardegna, è una delle forme polivocali tradizionali più nobili ed affascinanti del Mediterraneo. Di origine

antichissima e misteriosa, al pari delle radici stesse del popolo sardo e delle sue ricchissime forme musicali, ancor oggi sopravvive nella sua forma e nel suo repertorio canonici.
Quattro sono le voci: *oche*, *contra*, *mesu oche*, *bassu*. Impiegando il loro timbro gutturale ed usando degli inconfondibili salti d'intonazione, i Tenores interpretano mutos, ottave, battorinas, terzine, canzoni a ballo e rime improvvisate seguendo uno schema in cui la voce conduttrice (*oche*) svolge il motivo musicale mentre le altre tre voci intervengono subito dopo con un modulo musicale caratterizzato da una forte scansione ritmica su sillabe prive di senso logico.
Profondamente diverso da ogni altro stile polivocale italiano, il canto *a tenores*, soprattutto nella impostazione delle voci basse, ha caratteri sorprendentemente analoghi alla musica indigena dell'Oceania e dell'Africa.
Lo stile *a tenores* è anche caratterizzato da sedimentazioni e imitazioni naturalistiche; l'affinità con i comandi che i pastori usano per gli armenti, l'imitazione dei versi propri del mondo animale.

ASSOCIAZIONE AMICI DI RAVENNA FESTIVAL

Presidente
Marilena Barilla

Vice Presidenti
Roberto Bertazzoni
Gaetano Trombini

Comitato Direttivo
Gioia Marchi
Maria Cristina Mazzavillani Muti
Lino Rondelli
Vanna Rovati
Eraldo Scarano
Gerardo Veronesi

Segretario
Pino Ronchi

Marilena Barilla, *Parma*
Paolo Bedei, *Ravenna*
Roberto e Maria Rita Bertazzoni, *Parma*
Riccardo e Sciaké Bonadeo, *Milano*
Michele e Maddalena Bonaiuti, *Firenze*
Giovanni e Betti Borri, *Parma*
Paolo e Alice Bulgari, *Roma*
Italo e Renata Caporossi, *Ravenna*
Glauco e Roberta Casadio, *Ravenna*
Ido e Ada Casalboni, *Ravenna*
Margherita Cassis Faraone, *Udine*
Giovanni e Paola Cavalieri, *Ravenna*
Richard Colburn, *Londra*
Maria Grazia Crotti, *Milano*
Ludovica D'Albertis Spalletti, *Ravenna*
Sebastian De Ferranti, *Londra*
Letizia De Rubertis, *Ravenna*
Stelvio e Natalia De Stefani, *Ravenna*
Laudomia Del Drago, *Roma*
Enrico e Ada Elmi, *Milano*
Lucio e Roberta Fabbri, *Ravenna*
Gianni e Dea Fabbri, *Ravenna*
Amintore e Mariapia Fanfani, *Roma*
Gian Giacomo e Liliana Faverio, *Milano*
Antonio e Ada Ferruzzi, *Ravenna*
Domenico e Roberta Francesconi, *Ravenna*
Wanda Galtrucco, *Milano*
Giuliano e Anna Gamberini, *Ravenna*
Adelmo e Dina Gambi, *Ravenna*
Idina Gardini, *Ravenna*
Giancarlo Gasperini e Lora Savini, *Ravenna*
Giuseppe e Grazia Gazzoni Frascara, *Bologna*
Mario e Barbara Gelli, *Ravenna*
Gordon e Ann Getty, *San Francisco*
Vera Giulini, *Milano*
Toyoko Hattori, *Vienna*
Valerio e Lina Maioli, *Ravenna*
Franca Manetti, *Ravenna*
Valeria Manetti, *Ravenna*
Carlo e Gioia Marchi, *Firenze*
Giandomenico e Paola Martini, *Bologna*
Luigi Mazzavillani e Alceste Errani, *Ravenna*
Edoardo Miserocchi e Maria Letizia Baroncelli, *Ravenna*
Ottavio e Rosita Missoni, *Varese*
Maria Rosaria Monticelli Cuggiò, *Ravenna*
Cornelia Much, *Müllheim*
Vincenzo e Annalisa Palmieri, *Lugo*
Giancarlo e Liliana Pasi, *Ravenna*
Gianpaolo Pasini, Edoardo Salvotti, *Ravenna*
Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*
Giorgio e Angela Pulazza, *Ravenna*
The Rayne Foundation, *Londra*
Giuliano e Alba Resca, *Ravenna*
Stelio e Pupa Ronchi, *Ravenna*
Lino e Lella Rondelli, *Ravenna*
Marco e Mariangela Rosi, *Parma*
Angelo e Vanna Rovati, *Bologna*
Guido e Francesca Sansoni, *Ravenna*
Sandro e Laura Scaioli, *Ravenna*
Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*
Leonardo e Angela Spadoni, *Ravenna*
Italo e Patrizia Spagna, *Bologna*
Ernesto e Anna Spizuoco, *Ravenna*
Gabriele e Luisella Spizuoco, *Ravenna*
Paolo e Nadia Spizuoco, *Ravenna*
Ian e Mercedes Stoutzker, *Londra*
Giuseppe Pino Tagliatori, *Reggio Emilia*
Calisto Tanzi, *Parma*
Gian Piero e Serena Triglia, *Firenze*
Gaetano e Elia Trombini, *Ravenna*
Gerardo Veronesi, *Bologna*
Giammaria e Violante Visconti di Modrone, *Milano*
Eduardo Vitiello, *Ravenna*
Lord Arnold e Lady Netta Weinstock, *Londra*
Carlo e Maria Antonietta Winkler, *Milano*
Angelo e Jessica Zavaglia, *Ravenna*
Giorgio Zavarini, *Ravenna*

Aziende sostenitrici

ACMAR Scrl, *Ravenna*
CAMST Impresa Italiana di Ristorazione, *Bologna*
Centrobanca Spa, *Milano*
CMC, *Ravenna*
Diners Club International, *Francoforte*
Fondazione Cassa di Risparmio di Parma
Fondazione S. Paolo di Torino
Freshfields, *Londra*
Hotel Ritz, *Parigi*
ITER, *Ravenna*
Kremslehner Alberghi e Ristoranti, *Vienna*
Marconi Italiana Spa, *Genova*
Matra Hachette Group, *Parigi*
Parmalat Spa, *Parma*
Rosetti Marino Spa, *Ravenna*
SMEG, *Reggio Emilia*
Tir-Valvoflangia Srl, *Ravenna*
Touche Ross & Co., *Londra*
Video on Line, *Cagliari*
Viglienzone Adriatica Spa, *Ravenna*

Fondazione Ravenna Manifestazioni
Comune di Ravenna
Regione Emilia Romagna
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento dello Spettacolo

L'edizione 1996 di
RAVENNA FESTIVAL
viene realizzata grazie a

Acmar
Agip
Alma Petroli
Ambiente
Assicurazioni Generali
Banca Commerciale Italiana
Banca Popolare di Ravenna
Banca Popolare di Verona
Banco S. Geminiano e S. Prospero
Barilla
Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza
Cassa di Risparmio di Ravenna
CMC Ravenna
CNA Emilia Romagna
Deco Industrie
Enichem
ESP Shopping Center
Fondazione Cassa di Risparmio di Modena
Fondazione Cassa di Risparmio di Parma
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Fondazione San Paolo di Torino
Iter
Lega Cooperative Ravenna
Lonza
Parmacotto
Poste Italiane
Rolo Banca1473
Sapir

EMI CLASSICS

Riccardo Muti

Giovanni Battista
PERGOLESI
Stabat Mater
Salve Regina
In coelestibus regnis

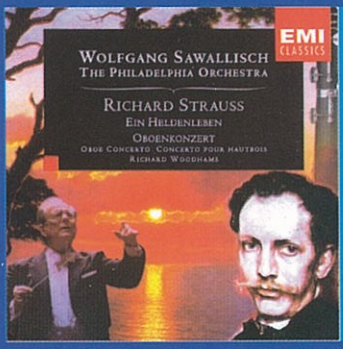
Anna Caterina Antonacci
Barbara Frittoli
I Solisti
dell'Orchestra Filarmonica della Scala
Riccardo Muti

CDC 5561742

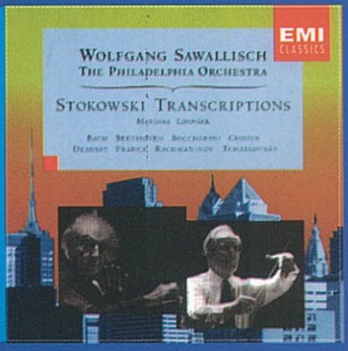
EMI CLASSICS

WOLFGANG SAWALLISCH

CDC 5555942



NOVITA'



CDC 5555922